Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 28 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 205

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il "grido di dolore,,

di un epistolario.

(Lettere di: Dall'Ongaro, Seismit - Doda, co. Prospero Antonini).

Abbiamo accennato, sabato scorso, ad una pubblicazione interessante che parlava, ai friulani obliosi, di Caterina Percoto; e rilevato come, in fine del libro, la scrittrice signorina Elena Isabella Minelli, abbia stampato alcune lettere inedite di uomini illustri alla insigne letterata — pura e invidiata gloria della nostra Terra. Il « saggio » dell'epistolario fa invero desiderare che qualche benemerito si accinga a raccogliere tutte le numerose lettere della Percoto ad altri e di altri a Lei: non tanto perchè vi si debbano trovare elementi per una biografia, — finora, se non affatto mancante, certo manchevole — della « Contessa contadina », quanto ancora per aggiungere qualche particolare notevole alla storia del nostro paese e del risorgimento, — qualche simpatica eco alle note esaltatrice che ci vengono dal periodo fortunoso intercorso dal 1846 al 1870: — sieno pure, quelle note, grida di dolore delle grandi anime in pena durante il lungo periodo, trepidanti sulle sorti della Patria.

* * *

Scrive Francesco Dall'Ongaro. da Firenze, alla « Cara sorella » il 24 settembre 1847, quando nella capitale della Toscana si ripetevano le dimostrazioni entusiastiche in onore di Pio IX che aveva benedetto l'Italia e mostrava sensi liberali:

« Se vi avessi scritta una parola tutte le volte che v'ebbi presente al pensiero, e v'ho desiderata presente col corpo all'entusiasmo di questi giorni, avreste a quest'ora un grosso volume. Oh! se in luogo di quel viaggio malaugurato, aveste potuto far questo! Vi assicuro che ne avreste sentito l'influenza per tutta la vita. Vi sarà chi creda fatuo tutto questo esaltamento d'un popolo intero — e potranno crederlo, non avendo veduto coi propri occhi, nè sentito col proprio cuore. Non so se ne abbiate avuto notizia dai giornali — e la vostra immaginazione avrà complete le notizie inutili e fredde. Io non mi sento in grado di dirvi di più. Solo v'aggiungo che non ho mai veduto tutti i ceti di una popolazione così consenzienti, nè credo siano mai stati. Alla mia gioia mancò però più di un elemento — il non aver meco la mia famiglia, e voi, e non poter comunicare a tutti quelli ch'io amo, i sentimenti dell'animo mio.

« Domani ritorno a Siena.... Sulla fine di ottobre andò a Roma, poi ritornerò ad abbracciare i miei cari — ma non prima di aver veduto quell'uomo (Pio IX) che iniziò con sì semplici mezzi tanto movimento... »

E nel 24 novembre.

«Sto per proseguire il mio viaggio a Roma. Le sorti italiane si agitano nuovamente costì — e speriamo con auspici migliori.

« Lessi la vostra lettera sottoscritta Caterina. Dio vi dia coraggio, o meglio ancora, v'offra campo a mostrarlo.

Io come sempre vado a caccia del bene — e spesso n'ho in premie amarezze e calunnie. Ma io ricordo le vostre parole alle scolte di Soleschiano. «La nostra guerra è un martirio».

« Addio, cara sorella. Salutate i vostri, pregate ed operate per la santa causa che non potrà perire, se molti la sosterranno colla fermezza magnanima e coi nobili fini da cui siamo mossi. »

* * *

Ma il martirio non è cessato con la guerra; anzi!... Le sorti d'Italia precipitano: la libertà, soffocata nel sangue, dappertutto: unico angolo dove un Re Galantuomo serba fede al giuramento della sua Casa, il Piemonte; ma tetri giorni passano per gli esuli e qualche momento anche i migliori dubitano che mai più l'Italia possa ricomporsi libera ad unità. « L'esilio è « sempre accompagnato delle stesse « amarezze, dagli stessi fastidi, dalle « stesse speranze. Sono un esule e basta » — scriveva il 19 ottobre (non v'è indicazione di luogo nè di anno) il Dall'Ongaro; e da Lugano, il 13 novembre:

« Sapete che io sono stato a Torino al momento dei funerali: l'onde del Po e della Dora accrebbero anche delle mie lacrime. E piango davvero la cecità di costoro e il sistema di menzogne che inaugurarono! Meglio schiavitù franca che catene dorate e l'apparenza illusoria d'una libertà che vi addormenta nel lezzo. Voi siete più liberi costì col vostro stato d'assedio. Auguro per pietà ai nostri fratelli del Piemonte la fraternità delle lacrime e del servaggio. Altrimenti c'è gran pericolo che l'Italia confini al Ticino!!

Momenti di dolore, momenti di sconforto!... — Oh non è solo il sangue sparso e le prigioni e le morti e le angoscie dei parenti che dovrebbero gli italiani ricordare, rammemorando gli anni tormentosi seguiti a quell'alba di libertà che fu il 1848; ma anche le cupe disperazioni di quei magnanimi che, avendo sacrata la vita alla Patria, pensavano ch'era invano quel sacrificio, nel vedere i giorni passare senza conforti e il miraggio della risurrezione patria allontanarsi.

* * *

Federico Seismit-Doda, altro fiero animo, il 10 novembre 1848 scriveva da Parigi:

« Quand'io nel Marzo di quest'anno vi scriveva da Trieste, chi ci avrebbe detto ad entrambi che nove mesi dopo saremmo stati divisi tanto e sì crudelmente?

Quante storie di sangue passate fra noi da quell'epoca ad oggi! Quante vergogne, quanti dolori tremendi! Durante la guerra della nostra insurrezione cui presi parte, benchè infelice, attivissima, io vi scrissi una sola volta, o Caterina... Escito da Milano nelle giornate di Agosto, vittima anch'io del codardo mercato, venni con altri amici in Francia, la quale purtroppo e vanamente fu la vostra sola speranza, ora slealmente distrutta da questi repubblicani senza cuore e coscienza. Dalla metà di agosto, io sono qui, sempre quasi alla vigilia del partire, sempre affidando al domani una fiducia che ogni notizia d'Italia smentisce, ma ormai risoluto ad abbandonare questo paese dova l'egoismo e la doppiezza combattono nell'Assemblea, nel cuore dei Francesi, liberticida battaglia. Dirvi quante volte, o mia Caterina, io vi abbia ripensato tra i dolori e le amarezze incessanti di quest'esilio volontario, vi abbia ricordato con mesto desiderio e affettuoso, dirvi quanto la memoria vostra mi sia cara e potente nella solitudine dell'anima mia, io non voglio adesso.

«Voglio soltanto pregarvi con tutto il fervore della mia antica amicizia a non dimenticarmi, a tenermi conto di quanto ho patito e patisco per la causa nostra tradita.

« Voglio... mettervi a parte delle mie angoscie, dell'ire mie, sicuro che voi, mia generosa sorella, ne dividerete gl'impeti o gli abbandoni, ier l'altro lessi nella « Gazzetta di Venezia », riportato, credo da un giornale di Trieste, il vostro articolo sulle misere condizioni del nostro Friuli — dico nostro perchè a me caro cotanto. Di quella litania di torture che trae le lagrime dagli occhi di chi legge e una bestemmia sul labbro, io vi ringrazio come di bene da voi fatto al nostro paese; proseguite, e se lo sperare è colpa davanti ai nostri carnefici, ci sia gloria almeno il rinfacciare le loro viltà, il piangere altamente e la Patria e le vittime sue.

« Non vi dico di scrivermi; pensatemi. Forse in breve io sarò lontano da qui, sa Iddio dove e in quale posizione; inattivo non certo... e se fra i caduti per la difesa dei diritti italiani, per la vendetta dei martiri nostri fratelli, vi giungesse all'orecchio un giorno il mio nome, piantate una croce nel nostro giardino; Ella vi ricordi questo giovane amico e sventurato; e quando voi ripassate dalla crociera di vie sulle quali in quella notte ci siamo salutati per l'ultima volta, ricordate con una lagrima non il poeta, il soldato. O se questa mia lettera è destinata a giungervi... io avrò una consolazione di più ne' miei patimenti, avrò il vostro compianto. E i nostri amici del Friuli?.. Dove son essi?.. O mi si spezza il cuore nel dirvi addio, sorella mia, e piango pensando al nostro passato, all'avvenire nostro!.. Su, su, abbiamo pianto assai, troppo; è tempo di agire. Fede e Coraggio! Con queste due parole io mi congedo da voi, Dio non voglia per sempre, più rasserenato e vi saluto col cuore d'un fratello sperante. Pregate per me, per l'Italia. Addio.

La capitolazione di Udine e lo spirito pubblico a Venezia

Potremmo ancora spigolare altre cose, dal breve epistolario; ma l'articolo diverrebbe troppo lungo. Chiuderemo con una pagina di storia friulana, che il co. Prospero Antonini, divenuto poi senatore, narra in una lettera alla Percoto, da Firenze, il 20 agosto 1848.

« Non sì tosto ebbi certezza che Udine circondata da un esercito numeroso, e agguerrito scendeva a patti, io mi determinai a perdere tutto tranne l'onore, e protestando altamente contro la straniera tirannide, ho abbandonato la nativa città per non rivederla forse mai più. Mia madre e la Marianna vollero dividere meco tutti i pericoli ai quali andavo incontro, tutte le amarezze dell'esilio. Accolto dal Generale Lamarmora e da' suoi militi ospitalmente, due pietose donne di San Vito, ch'io non conoscevo, ed alle quali sarò grato mai sempre, mi sovvennero, procacciandomi e vesti e biancheria. — Giunto a Venezia trovai amici e nemici, trovai Dall'Ongaro ed altri esaltati i quali gridavano la croce contro l'Arcivescovo ed il Comitato di Udine — il popolo Veneziano divenuto feroce chiedeva la testa di tutti quelli che che avevano firmato la capitolazione di Udine.

— Se il nemico avanza verso la Piave, = dicevano i demagoghi, — di chi n'è la colpa, se non degli Udinesi? Furono essi che tradirono la causa italiana, capitolando vilmente; Udine non doveva cedere; doveva lasciarsi bombardare cinque o sei giorni per dar tempo ai Pontifici di muovere dalle rive del Po in suo soccorso.

« Le giustificazioni, le osservazioni qualunque non si ascoltavano. — Udinese, e traditore formano una cosa medesima. — La repubblica mi fece notte tempo arrestare dal gen. Giurati, e contro il diritto delle genti fui rinchiuso in una tetra segreta. E pure il Presidente Manin poche ore prima mi aveva accolto con apparente cortesia ed aveva ascoltato da me la narrazione veridica dei casi di Udine, lodando il mio contegno. Ma questo stato repubblicano, per secondare il popolo, che domandava tre o quattro vittime, ed un esempio salutare e terribile per le altre Città, non dubitò di sottopormi ad un Consiglio di guerra. Si procedette peggio che austriacamente contro di me, e per sei giorni fui lasciato languire in carcere a pane ed acqua. Ma la mia innocenza fu chiarita: io non avevo consigliato, io non avevo scritto, io non avevo firmato, io non avevo voluto ratificare non poco la infausta capitolazione. Ridonato a libertà io non mi sono creduto sicuro a Perugia dove molti venivano designati ed in ispecie i Nobili, come contrari alle istituzioni repubblicane, e fautori palesi e segreti di Casa Savoia, e del regno italico. Questi per distinguerli dai più ardenti democratici si chiamavano *realisti, albertisti, unitari*. Vidi a Ferrara e lungo il Po raccolti i corpi franchi romagnoli, siciliani, lombardi sotto gli ordini di Andrea Ferrari. Bologna raccoglieva armi, scriveva militi, per inviarli alla santa guerra. Gavazzi e Bassi, due Barnabiti, arringavano la moltitudine in Piazza, commovendo gli animi.

Le donne bolognesi si privavano a gara dei loro ornamenti per offrirli alla patria. Una fanciulla povera e pur desiderosa di contribuire perchè si facesse la guerra, si recise la lunga chioma, e questa recava in dono alla Commissione. Giunsi alla perfino sul suolo toscano e rividi Firenze la quarta volta. Fui accolto dagli amici con lieto animo e la ospitalità nagatami da Venezia la trovai sulle rive amenissime dell'Arno...

« Io attendo qui gli avvenimenti, determinato a non ripartire se il mio paese dovrà continuare ad essere *Provincia straniera*. Martire di una causa che non può perire, io sacrifico tutto alla Patria. So che taluni, indegni, del nome italiano, scherniscono, e perfino calunniano i generosi fuorusciti; ma io preferisco e preferirò sempre la miseria a tutte le dolcezze austriache, ed al sorriso di S. M. costituzionale. Fra gli oppressori e gli oppressi non può stringersi che un patto di eterno odio, e di sangue...»

O anime generose! le vostre fiere parole, insieme al ricordo del vostro lungo martirio fossero scolpite indelebilmente nel cuore degli italiani.

Il Circolo vizioso

Udine, 27 agosto

Egregio sig. Direttore,

Gli sforzi che va facendo la classe meno abbiente e specialmente l'operaia per trovar riparo al caro dei viveri, degli alloggi etc. mi fan pensare che, cercando la causa di questo fenomeno, la troverebbero a se stessi vicinissima. Si vedrebbe cioè che la classe operaia spinta come tutte le altre dal bisogno ormai prepotente di viver meglio, ha chiesto e giustamente ottenuto miglioramenti riguardo ai salari, agli orari ed altri modi e necessità della vita (locali più salubri, indennità per infortuni sul lavoro etc.) Ora se questi miglioramenti che sono nel cuore di tutti costituiscono da una parte un lodevole atto di giustizia verso chi tanto contribuisce al benessere sociale, non poterono a meno però di cagionare un rialzo in tutte le opere e prodotti che non possono esistere senza la mano d'opera, provocando rialzo altresì di tutti gli altri generi; inquantochè i venditori di questi ultimi, costretti a comperar più caro gli oggetti di cui abbisognano, innalzano a loro volta i prezzi dei generi che formano l'oggetto del loro commercio. Legge dura ma fatale! Ha qui luogo in certo qual modo il fatto osservato dal Manzoni circa gli spettatori che si alzano in piedi per veder meglio, costringendo così gli altri ad alzarsi.

L'operaio cerca di innalzarsi per una legge ineluttabile; ma, costringendo nel tempo stesso gli altri a fare il medesimo movimento in alto, finisce per trovarsi allo stesso punto di prima.

X.

Cronaca provinciale

Vito d'Asio

Ci scrivono da **Anduins 26**:

Ieri, ricorrenza dell'antica sagra di S. Bartolomeo, la festa riuscì veramente splendidissima. Grande la concorrenza dai paesi limitrofi; e con i numerosissimi villeggianti che trovansi qui, in questa amena e deliziosa valle d'Arzino, davano al paese un gaio movimento insolito, non previsto e nemmeno sperato neanche dai locandieri ed osti.

La distinta musica di S. Daniele suonava allegre danze all'albergo alla Posta, ove si ballò su vasta piattaforma collocata in mezzo a verdeggiante pampinoso vigneto.

A notte innoltrata i fuochi artificiali dilettavano il popolo festante.

Va fatta lode ai proprietari dell'albergo signori fratelli Bellini pel servizio inappuntabile, che lasciò tutti appieno soddisfatti.

Manzano.

— Vogliamo acqua.

Domenica 25 corr: il consiglio comunale di S. Giovanni di Manzano ha votato la spesa per il progetto dell'acquedotto Poiana ed ha stabilito la massima di entrare a formare parte del consorzio suddetto.

Non si poteva supporre che non venisse presa una deliberazione simile, da una amministrazione costituita da persone di cuore e di buon senso.

Il nostro comune è, come quello di S. Giovanni di Manzano, in condizioni disastrose in fatto di acqua, quindi tutti gli amministrati reclamano a voce alta acqua abbondante, ottima costante. Io quindi mi auguro che, nella prossima seduta consigliare, venga posto all'ordine del giorno l'importante argomente. Non si deve tener conto del fatto che qualche amministrato vive fuori del comune buona parte dell'anno, ed in regioni dove l'acqua è abbondantissima, ma bisogna pensare invece alla *generalità* degli abitanti che qui vivono, pagano le tasse, e non domandano spese superflue, ma le più indispensabili, come quella dell'acqua potabile.

Per venire incontro al vivissimo desiderio della popolazione il consiglio comunale farà cosa ottima a seguire al più presto l'esempio di quello di S. Giovanni.

Palmanova

— Sulla crisi municipale.

Sul *Giornale di Udine* di ieri gli eroi della seduta del 23 hanno voluto fare dello spirito, commettendo (è il meno male che possono fare) un plagio.

Il telegramma della corazzata affondata ha tanto di barba grigia!

A domani, per ragioni di tempo, il ritorno sull'argomento principale.

Castions di Strada.

Cadavere semischeletrito.

Chi sarà?

Verso il mezzogiorno di lunedì una donna ed alcuni ragazzi aggiravansi raccogliendo ramaglia di legna abbattuta dai recenti temporali, nella località boschiva *Moretto*. Quando furono presso il fosso di confine, vicino alla cosidetta *palude di Mortegliano*, intravvidero, tra l'erba ed il frascume, disteso sotto una grossa quercia, un uomo che sembrava dormire, colla testa appoggiata sul braccio. Avvicinatisi con precauzione, qual terrore non provarono nel riconoscere che il dormiente non era che un orrido e stecchito cadavere, ormai senza orecchio, coi capelli caduti e sparsi sul terreno, e divorato da un brulichio di schifosi insetti!... Non è a dire come se la dessero a gambe, riempiendo il paese dalla lugubre notizia. Tosto numerose persone si sono recate sul luogo, e l'autorità vi mandò il medico comunale dott. Berlese, il quale, da una visita sommaria, potè indurre trattarsi di un individuo circa sulla trentina, ormai scheletrito, il cui decesso potrebbe risalire indietro anche di più mesi. Le vesti sono di persona abbastanza civile.

S. Giorgio di Nogaro

— Il partito avversario.

27. Dunque il 1 settembre, avremo le elezioni generali amministrative.

Sarà una giornata noiosa, e per i dimissionari di lavoro ansioso.

Frattanto il sig. Giuseppe Foghini già ritornato alla vita pubblica più baldo di prima, tenne da vero apostolo nella domenica 18 una pubblica conferenza — salvataggio — nell'intento d'indurre il suo uditorio alla convinzione che le finanze comunali sono *floride*, e nel tempo stesso di respingere le supposte *denigrazioni* dei giornali sulla Amministraz. scaduta, le quali supposte denigrazioni essendo verità positive si potrà continuare a negarlo con insolenze personali e con falsità ma anche continueranno ad essere verità mai finora contrapposte da fatti che le abbiano distrutte.

Il nostro Comune raggiunge ogni anno il pareggio (come ogni altro) questo è vero. I bilanci sono fatti apposta per mettere in perfetto equilibrio *l'uscita* con *l'entrata*, escluso il caso in cui sieno *rinviati* dalla G. A. P. come avvenne di recente al nostro segretario comunale non quadrando. La quadratura del resto, non è difficile. Se per avventura l'uscita supera l'entrata, con un colpo di nuove tasse o con un inasprimento di sovraimposta la differenza si accomoda, e tutto va come l'olio. Questa peregrina scienza finanziaria d'aggiustare gli sbilanci fu molto gustata alla conferenza, e più ancora, la sicurezza della prossima applicazione del *fuocatico*; per ciò la conferenza fu un vero successo... di malinconia.

Se domani, supponiamo, il

APPENDICE 53

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Certo, di continuo e riferirmi a quale ora esce di casa, a quale ora ritorna, se quando ritorna si trova solo nel suo studio...; ma, la cosa principale e più pressante, è di sapermi dire s'egli conosce e si reca a trovare una giovane donna per la quale deve nutrirce dell'affetto, o almeno dell'interessamento...

— Come si chiama il vecchio sornione?

— Viene chiamato nel quartiere papà Regold, ed è preprietario di un'agenzia di informazioni in via Castellane.

Il giavanotto non battè ciglio, come se papà Regold gli fosse sconosciuto; solamente si mise a ridere e disse:

— Dunque dovrò dare la caccia ad un cacciatore... di notizie. E la signorina di cui il signor barone mi ha parlato, come ha nome?

— Maria Ducloz, che un tempo abitava in via Montorgueil.

Per quanto fosse padrone di sè, lo Scoiattolo ebbe un sussulto, che sfuggì a Gontrano. Però seppe ricomporsi subito.

— Ho buona memoria e non dimenticherò i nomi che avete pronunciati.

— Come ti ho detto, sarò generoso con te. Darò ordine al mio cameriere di mettere a tua disposizione alcuni dei miei abiti, di cui più non mi servo: sei press'a poco della mia corporatura, quindi ti andranno bene: e siccome ti sarà necessario del denaro eccoti dieci scudi.

Lo Scoiattolo intascò le dieci monete d'argento che il barone gli aveva offerto.

— Quando mi darai le informazioni che desidero ti regalerò cento franchi.

— Saranno i benvenuti.

— Dunque restiamo intesi; tu passerai tra un'ora dal mio cameriere, cambierai abiti e ti metterai tosto in campagna.

Lo Scaiattolo uscì facendo risuonare nella tasche i dieci scudi. Nel momento in cui attraversava un corridoio per discendere alla cucina una cameriera lo fermò.

— La padrona vi attende nelle sue stanze — essa gli disse.

— Corro da lei — rispose lo Scoiattolo.

La bella Linette si trovava nel suo salottino civettuolo; essa era sdraiata sur una poltrona in una posa assai seducente. Vestiva un lungo accappatoio di panno bianco aveva i capelli sciolti sulle spalle e lasciava scorgere un piede piccolo ed arcuato, e, dopo il piede il principio della gamba, squisitamente modellata.

Lo Scoiattolo che aveva buoni occhi, si sentì per un momento turbato. Alla bella Linette non sfuggì l'impressione che il groom aveva provata e se ne sentì lusingata vivamente. Essa fece segno al giovanotto di accostarsi a lei; poi gli domandò con un tono di voce che mai usava con gli altri domestici che trattava con alterezza.

— Il barone v'ha incaricato di fornirgli delle informazioni; avete ben compreso che cosa desidera da voi?

— Perfettamente: egli ha bisogno ch'io lo informi a riguardo di un certo papà Regold di una signorina che si chiama Maria Ducloz.

— Vi sentite capace di disimpegnar bene l'incarico?

— Almeno lo spero.

— Voi siete molto intelligente e non vi nascondo che mi riuscite simpatico; sbrigate dunque bene questa faccenda e ve ne troverete contento — disse la bella Linette con un sorriso promettentissimo che fece salire una vampa di rossore sul volto dello Scoiattolo.

La baronessa proseguì:

— Mio marito vi avrà, naturalmente, promesso un premio... Ma siccome il barone non è, solitamente, molto generoso, così per stimolare il vostro zelo e la vostra intelligenza io pure voglio offrirvi qualche cosa... Guardate, vi piace questo anellino? — domandò l'excanzonettista porgendo al giovanotto un cerchietto d'oro che s'era levato dalle dita e nel quale era incastonato un diamante che non poteva valere più di quattro luigi.

Nel consegnarlo al giovinotto, Linette aveva avuto cura di sfiorare con la sua la di lui mano e a quel contatto, per quanto rapido, lo Scoiattolo non potè far a meno di trasalire, come se una scintilla elettrica gli avesse attraversato tutte le membra.

Il sorriso della donna divenne ancora più affascinante quando riprese:

— Io vi dono questo anello alla condizione che non abbiate a regalarlo alla vostra volta.

— A chi? — domandò la Scoiattolo.

— E che so io? Alla vostra età è impossibile che non abbiate un'innamorata e non vi sarebbe da meravigliarsi se vi saltasse il capriccio di donarle questo anello. Ciò mi spiacerebbe...

— Oh! mai signora!... — mormorò il giovanotto, le cui guance si tinsero maggiormente di rossore — Mi dovranno tagliare la mano prima di toglìermelo...

— Siete un bravo ragazzo e v'assicuro che avrete sempre la mia protezione. Ed ora ditemi ciò che farete per ottenere le informazioni, di cui mio marito ha bisogno, intorno a papà Regold.

Il giovanotto provò, per la prima volta, un momento d'imbarazzo: avrebbe dovuto continuare a mentire con quella bella donna, che lo affascinava, e che gli prometteva la sua protezione e che lo trattava con tanta gentilezza? Alla sua età difficilmente si è capaci di analizzare i proprii sentimenti; e sebbene lo Scoiattolo non fosse un modello di moralità, pure provò un istante di emozione grandissima. Nel suo animo lottavano accanitamente due desiderii affatto diversi: quello di servire fedelmente colui ch'egli credeva fosse il suo benefattore e di meritarsi la simpatia, la protezione ed anche... — ma neppure col pensiero andò in fondo a questa sua vaga speranza — della donna verso cui si sentiva irresistibilmente attratto.

Continua

Ai molti che c'inviano articoli e notizie e che poi, non vedendoli pubblicati, ne reclamano la restituzione, ricordiamo che il giornale non restituisce i manoscritti.

Comune immezzo alla vantata sua floridezza finanziaria volesse, come pare, intraprendere lavori straordinari dovrebbe nel tempo stesso ricorrere ad un debito nuovo passando prima, ben inteso, pel *focatico*. Davvero questa situazione finanziaria è talmente lusinghiera da persuadere subito di cominciare i lavori proposti dalla Giunta scaduta (parte della quale non li ha nemmeno capiti coma p. e. *la fognatura* per fortuna tecnicamente impossibile) ben si sa incontrando un grossissimo debito di migliaia e migliaia di lire, una vera delizia pei contribuenti. La proposta di quei lavori che figura partita dalla Giunta fu slanciata senza studii nè preparazione in un triste accesso di epilessia elettorale dal solito dittatore contando sulla invariata docilità del Consiglio pronta al *si* come al *no* secondo l'ordine precedentemente trasmesso dalla segreteria municipale, e difatto disse; *si*.

Eppure, la causa precipua, l'origine decisiva che creò negli elettori il partito dell'opposizione detto dei *malcontenti* non è questa, è un'altra senza confronto più importante, più alta e complessa. La questione sta nella direttiva pratica e morale amministrativa. Su questo punto il conferenziere colla sua nota finezza sorvolò, e fece bene. Avrebbe dovuto disdire quanto alcuni anni fa aveva detto contro il vecchio e costante andazzo amministrativo che prima d'ora avversò. Non c'è che dire: «cambiano i saggi colle circostanze». La vecchia sentenza è ammessa generalmente.

La vera discordia provenne dalla scarsa sincerità dell'amministrazione e dallo scarso contegno degli amministratori che comandarono sempre a bacchetta e vorrebbero continuare a farlo sulla schiera dei devoti ingaggiati con sapiente selezione a comporre il partito municipale. Questo partito municipale chiuse l'entrata in consiglio ai più bei nomi del paese sia per competenza che per indipendenza, ferocemente respinti sempre e con ogni mezzo, ben s'intende, pel bene del paese. Rammentiamo sul proposito il naufragio completo della lista con la quale nella ante-penultima elezione d'anni sono, si proponevano a consiglieri comunali tutti i migliori che il Comune poteva dare (Celotti, Corinaldi, Ugo Foghini, Giandolini) che avrebbero inalzato il livello del consiglio e impedito il cieco servilismo, dando la discussione assennata, dando l'ordine, la correttezza, ecc. La povera lista affondò così miseramente che nessun nome fu salvo, nemmeno toccando la spiaggia misericordiosa della *minoranza*, invece riuscirono vittoriosi dei *Carneade* qualunque. Nè in quella occasione nè in altre si parlò di *conciliazione*, ohibò, nè di *lista concordata* come ora, perchè non era il caso. La strapotenza dei reggitori municipali era nel suo culmine, nulla aveva da temere tenendo in pugno gli elettori e bastava un fischio del pastore per radunare il gregge, nè era stata come al presente scossa da nessun disastro elettorale. Adesso, «mutate le cose» si vorrebbe la conciliazione temendosi di essere tagliati fuori, la conciliazione-trappola per pigliare gl'inesperti, ma trappola troppo grossolana che non ingannerà nessuno.

Ne volete la prova?

— Sere fa ebbe luogo una riunione privata dei municipali onde prendere le disposizioni di congegnare la detta trappola della conciliazione. Lista unica, detta di conciliazione, formata in questo modo: *ammessi tutti i capoccia dell'amministrazione passata ed esclusi i due ex sindaci della parte opposta, specie il più vecchio dei due.* Pare uno scherzo, eppure è storia. La dicono conciliazione, e sarà, ma a casa nostra si chiama invece: odio, personalità, libidine di potere senza controlli, ipocrisia, ed anche pochezza. Chi mai fu il promotore di siffatta proposta di conciliazione? Noi non vogliamo dire, però chi volesse conoscerlo non ha che da rivolgersi al segretario comunale sig. Domenico Facini, il quale essendo da per tutto e sapendo tutto, volendo, potrebbe dirlo, ma non lo dirà, è troppo discreto.

"Oscar lo sa
Ma nol dirà,,

La *croce del potere*, disse il conferenziere, non lusinga più i vecchi amministratori dimissionari, essi desiderano deporla essendo troppo pesante e ritirarsi dalla lotta nella pace privata, e noi crediamo; soltanto non si capisce bene perchè vadano di casa in casa (quando si dice l'abitudine!) ad elemosinare il voto che li rinchiodi sulla croce. Anzichè pesante, non sia

" croce e delizia
delizia al cor,, ?

I dietro — scena!!

S. Vito al Tagliamento

— **Bambino che precipita da una finestra.**

27. Ieri sera il bambino Francesco Carbonera di Giacinto, dell'età di 15 mesi, portato sul fienile presso la casa dalla sorella che lo custodiva mentre questa scese a prendere un altro fratellino, si trascinò fin presso un'apertura del muro sprovvista di riparo. Spintosi troppo sull'orlo il bambino precipitò nel cortile sottostante dall'altezza di 8 metri circa.

Il poverino fu raccolto dalla madre accorsa la quale lo portò nel vicino ospedale.

I medici riscontrarono al piccino un ematema al capo ed un allarmante assopimento. Temono sviluppi la commozione cerebrale.

— **Furti di vimini.**

Furono denunciate ai carabinieri Rosa Ari, Teresa Cedrini, Maria Di Bernardo e Luigia Damussio per furto di vimini in danno di Giacomo, Luigi e Giuseppe Bianchin e Sante Nadalin.

Le quattro donne, secondo la denuncia tagliarono nelle piantagioni sul Tagliamento circa un quintale di vimini, in danno dei suddetti.

Cividale

— **Il passaggio di S. E. Tittoni.**

E' molto probabile che S. E. Tittoni di ritorno coll'automobile dalle feste a Salisburgo, sia qui di passaggio domani 29 corr.

— **Un potente calcio di cavallo.**

Ieri l'operaio Moschione Gio. Batta detto Muscin d'anni 45 da Rualis occupato col carettiere Gentilini Gio. Batta aveva condotto un carro di ghiaia sulla strada di Spessa. Essendosi avvicinato ad uno dei cavalli per distaccarlo dal carro, la bestia imbizzarrita sferrò un potentissimo calcio che andò a colpire al mento il povero operaio cagionandogli delle ferite che il dott. Antonio Sartogo giudicò guabili in circa una ventina di giorni. Il Moschione, che è padre di numerosa famiglia fu accolto all'ospitale e passato nel reparto chirurgico.

— **«Dopo».**

Ieri sera al Ristori la Compagnia Drammatica «Città di Roma» recitò il bellissimo ed impressionatissimo Dramma «Dopo» di Augusto Novelli nel quale emersero le buonissime qualità di artista del Direttere sig. *Cesare Verdirosi* che il pubblico acclamò alla fine di ciascuno dei due atti.

Tolmezzo.

— **In libertà provvisoria.**

Con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale quel tal Colinassi Angelo di Giuseppe di Comeglians, arrestato in seguito a mandato di cattura siccome imputato di violenza carnale in danno di Sbrizzai Carolina, venne posto in libertà provvisoria.

— **Un Cristo fucilato**

Nei pressi della officina idroelettrica in un fondo di proprietà di certo Rainis Antonio si trova in una nicchia un Crocefisso in legno.

Ieri certo Menchini Bruno, non ancora ventenne, per puro istinto vandalico ebbe con una schioppettata a crivellare il Cristo. Venne denunciato all'autorità.

— **Ricorso al Consiglio di Stato.**

Tempo fa il Consiglio Comunale approvava un regolamento per il suono delle campane e la delibera veniva dalla Giunta Provinciale Amministrativa pienamente approvata e respinto il ricorso del Parroco tendente al rigetto della delibera stessa.

Mi consta ora, che, in questi giorni, il Parroco ha inoltrato ricorso al Consiglio di Stato contro l'approvazione del Regolamento, perchè con esso si ostacola il libero esercizio del culto.

Tramonti di Sotto

— **Dodici pecore smarrite. L'orso o il ladro.**

L'altra notte dal pascolo montano del possidente Girometta sparirono 12 pecore del valore di 140 lire.

Nessuna traccia delle bestie malgrado le attive ricerche. Ignorasi se siano state portate via dall'orso o dai ladri!

Pordenone.

— **Infortunio.**

Ieri sera, verso le ore 8. il carradore Santarossa Valentino detto «Luccon», transitava pel viale della Madonna delle Grazie, seduto sopra un carro pieno di solfato di calce, quando (dicesi perchè alquanto brillo) cadde a capofitto a terra, e le ruote passarongli sulle braccia, fratturandole. Fu trasportato all'ospitale Civile in condizioni allarmanti.

— **Decesso.**

Colta da malore improvviso, morì ieri la direttrice dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II. signorina Savina Faccin. Si preparono solenni funerali

Gemona.

— **Decesso e funebri.**

27. L'amico Luca Madrassi di qui, in questi giorni venne colpito dolorosamente negli affetti più cari. L'undicenne figlioletto suo Giuseppe, un amore di ragazzetto docile, buono, rispettoso, intelligente, di ritorno dei bagni fu colpito da un grave malore, che lo costrinse a letto, da cui non doveva più alzarsi, poichè, sopraggiunta la meningite, dopo tre giorni di atroce agonia, rendeva l'anima bella a Dio. Ed oggi, alla salma del caro fanciulletto si resero estremo onoranze.

La ricca bara era portato da quattro giovinetti, e ai lati altri giovanetti recavano in mano gigli. Era proceduta da un'infinità di torcie, dalla fanfara e dalla bandiera a lutto del ricreatorio festivo, e seguita da tre bellissime corone metalliche e da infinito stuolo di amici e di altre persone recanti torcie. Tutto il clero gemonese prese parte agli imponenti funebri.

Dolente di non avervi potuto partecipare, depongo sulla tomba di lui il fiore della ricordanza e all'amico Luca porgo le mie vive condoglianze.

— **La scoperta d'un feto a Trasaghis.**

Giunge notizia da Trasaghis che sulle sponde del Tagliamente fu rinvenuto un feto.

Si è portato sul luogo il nostro Pretore per i rilievi di legge .

Il pievan di Dignano sullo scandolo del prete Zanutta.

Nel «Crociato» di ieri, don Leopoldo Barnaba, pievan di Dignano dove il prete Cesare Zanutta commise gli atti da degenerato che furono recentemente rivelati, pubblica le seguenti dichiarazioni:

1. Nel marzo 1905 ho accettato nella Pieve — dove urgeva il bisogno di una messa festiva — il prete Zanutta, colla condizione di convivere in Canonica secondo i patti stabiliti, perchè il contegno non biasimevole di lui nel soggiorno di due anni a Venezia e la speranza di una perfetta riabilitazione, mi consigliarono ad essere ottimista.

2. Per un anno, nulla si ebbe a ridire sul conto del Zanutta, il cui servizio della Messa festiva faceva comodo a tutta la popolazione.

3. Un anno fa, non saprei precisare come, si divulgarono in paese, s'intende con nessuna edificazione, i fatti di Cervignano. Allora proposi al prete Zanutta di andarsene e non credetti di allontanarlo immediatamente, perchè egli mi assicurava di aver a partire per l'America fra brevissimo tempo.

4. Due mesi fa mi venne riferito che due giovani in pubblica osteria avevano parlato di sconcezze attribuito a Don Cesare. Essendo allora all'estero quei due giovani, feci le possibili ricerche, non riuscite a stabilire la positività dei fatti raccontati, e interrogai lo Zanutta il quale mi negò recisamente. Tuttavia, da quel tempo crebbe la oculatezza della mia sorveglianza sopra Don Cesare e i ripetuti inviti con pressione di voler lasciar Dignano, senza esserne espulso.

5. La sera del 10 corrente, sabato, alcuni parrocchiani, fermatomi mentre transitavo, mi narrarono di un brutto fatto recente disonorante pre Cesare, loro palesato da un giovine di 16 anni, testimone, e mi proposero di cacciar sull'istante il prete Zanutta, colla minaccia di far essi giustizia da sè, se io non avessi seguito a loro proposta.

Cercato quel tal giovine e chiestogli se era vero quanto aveva narrato la sera avanti, mi confermò. Allora, volendo impedire eventuali disordini che, in quella notte avrebbero potuto accadere, pregai quel giovine ed anche i paesani di tacere sul brutto fatto *per intanto*; e diedi promessa che il domattina don Cesare sarebbe partito, cacciato di canonica. Così fu fatto. Alle 7 ant. pre Cesare Zanutta salito sulla pronta carretta, partì. La buona popolazione di Dignano diede prova di essere civile educata e cristiana, perchè non emise grida e fischi, ed in cuor suo pianse sopra un prete disgraziato.

In altra parte, il «Crociato» chiama Cesare Zanutta «ex prete» e lo dice tale perchè Zanutta si è spretato.

Cronaca cittadina

— **Il passaggio di Tittoni**

Il ministro degli Esteri, on. Tittoni, reduce dal convegno col ministro Austriaco Aherenthal, è atteso di passaggio per la nostra provincia domani.

Il Ministro col suo automobile entrerà in Italia dal confine presso Stupizza (S. Pietro al Natisone).

Un telegramma stampato nel *Piccolo* di stamane, dice invece che Tittoni verrebbe in Italia per Gorizia e Cormons.

Giunta provinciale amministrativa

Affari approvati

Forni Avoltri. Concessione piante a De Luca Giovanni e Luigi — Tavagnacco. Dazio acque gazose. Revoca — Socchieve. Iscrizione del cursore alla Cassa Nazionale di Previdenza. — Consorzio daziario S Maria la Longa, Bicinicco, Trivignano. Regolamento daziario — Fiume. Servizio procaccia da Fiume a Bannia. Spese Continuative — Ampezzo. Regolamento vigilanza acquedotto. — Consorzio esattoriale. S. Giorgio, Marano Lagunare, Carlino Svincolo cauzione esattoriale 1898 - 1902 - Sutrio. Concessione di 20 piante a Chiapolino Isidoro.

Affari non approvati

Lusevera. Contrattazione di prestito - Cauzetto. Tassa esercizio e rivendita. — Castions di Strada. Acquisto locali per edificio Scolastico.

— **Società Dante Alighieri.**

Dietro proposta della gentile e benemerita consocia Ernesta Sacerdoti e seguendo l'iniziativa presa dal valoroso Comitato di Mantova, anche la nostra Sezione udinese della Dante Alighieri si rivolge ai cittadini ed ai soci, perchè vogliano rimetterle i libri scolastici o non, che possano essere utili per la lettura ai nostri emigranti all'estero.

Il libro scritto nella lingua della Patria nei paesi lontani parlerà ai padri delle cose e degli affetti più cari; il libro scolastico sarà per i figli il nutrimento dell'anima sbocciata appena alla vita.

In quest'opera di carità patria che a mezzo della Dante Alighieri si va diffondendo dovunque è Italia, il Comitato udinese confida di trovare assentimento ad aiuto nei cittadini di ogni classe e di ogni pensiero.

Quanti tengono presso di sè libri di scuola, grammatiche, sillabari, aritmetiche ecc, l'inviino alla Dante: faranno opera bella senza sacrificio.

I funebri di Maria Candelotto
la vittima dei fuochi artificiali.

— Povera ragazza!... Che brutta morte!... dicevano le numerose popolane, che un'ora prima della fissata cominciavano a raccogliersi sulla piazza dell'Ospitale. E venivano a frotte, così che, ancora alle 18, la piazza s'era affollata; e ripetevano i particolori della orribile sciagura: le tre ferite mortali dapprima non visibili sul volto tumefatto e sanguinante e che il coltello anatomico aveva rintracciato; i pianti della madre che aspettava notizie della sua diletta, ignorandone la morte.

Nella nuda cella mortuaria sopra di un tavolo stava la bianca bara listata ad oro, e su di essa la piccola ghirlanda metallica che «La madre e i fratelli» avevano dedicata alla memoria della sventurata. Fuori i tre fratelli Tomaso, Credo e Aldo, confortati da qualche amico. Una processione di popolo veniva ad affacciarsi silenzioso e commosso alla porta della nuda cameretta mentre alle finestre delle sale ospitaliere gli ammalati guardavano lo straordinario affollamento del cortile e della piazza.

Verso le 18.30, la bara fu trasportata sul carro funebre, passando tra due fitte ale di giovanette e di donne commiseranti; e si formò il corteo.

Lo apriva il Crocefisso. Poi venivano le fanciullette del Ricreatorio «Immacolata Concezione» — un centinaio circa, vestite nel loro semplice uniforme; le allieve della Scuola per le figlie del popolo, in bianco: le ultime, portando, una, la corona metallica della famiglia Picco, e due piccine fiancheggiando la portatrice e tenendo spiegati i nastri della corona; altre giovinette portavano la ghirlanda metallica dedicata alla povera Maria dalle sue compagne di lavoro. Seguivano tre del personale addetto alla Mostra d'arte decorativa, portando la grande corona in fiori freschi artisticamente intrecciati, deliberata dal Comitato; le insegne religiose, i sacerdoti.

Dietro il funebre carro biancoceleste venivano mesti e taciturni i fratelli della sventurata; poi, molti amici e lunga schiera di popolani. V'erano anche tra essi: il dott. Murero assessore del Comune: il prof. cav. Giovanni Del Puppo, il cav. Giov.Batt. de Pauli, il ragioniere Maurizio Scoccimaro - presidente, vicepresidente e segretario del Comitato per la Mostra; tutto il personale addetto alla medesima uomini e donne, queste vestite a lutto, e le giovanette che lavoravano nel riparto femminile, guidate dalla signorina Farinelli, una delle espositrici: l'avv. Giuseppe Doretti: monsignor Liva per il Patronato femminile: tutte le operaie dello stabilimento Barbieri: le operaie dei setifici e di altri stabilimenti inscritte al Patronato — oltre un migliaio..

Tra due fittissime alé di popolo — che si stipava dappertutto, sul rialzo della ghiacciaia e su quello prospicente l'ospitale e nelle strade del percorso fino alla chiesa dell'ospitale — il lungo corteo si svolse lento.

La salma fu levata dal carro e deposta sul catafalco infiorato.

Dopo le esequie, alle quali si associò l'organo con patetiche nenie funerali, il corteo si ricompose per accompagnare la povera vittima alla tomba così tragicamente spalancata sotto i suoi piedi.

E dovunque quella candida bara veniva salutata dalla commozione profonda e da parole di rimpianto.

Ecco i nomi delle signore e signorine addette alla Mostra, che seguirono la dilaniata salma fino al camposanto: signorine Farinelli e Franco: signora Orsola Del Bianco signorine Rosa Bassi, Feltrin, Elisa Pagnutti, Anna Soppelsa, Caterina De Biasio, Annunziata Vivarelli, Mercede Bellò e qualche altra di cui non ricordiamo il nome.

* *

I funerali seguirono a spese delle operaie inscritte nel Patronato femminile, che raccolsero la piccola somma necessaria si può dir centesimo a centesimo. Di quella somma venti lire andarono al Municipio che mandò il carro di quarta classe.

Ringraziamento.

La famiglia Candelotto commossa della imponente dimostrazione di affetto data ieri alla buona Maria, esprime a tutti i più vivi ringraziamenti, e in modo speciale al cav. Luigi Barbieri e alle sue operaie, al comitato della Mostra d'arte decorativa, a tutte le operaie del patronato operaio femminile Udinese, e alle fanciulle del Ricreatorio e della Scuola professionale Udinese.

Echi della sciagura di domenica sera.

L'autorità giudiziaria locale attende informazioni sul conto dei tre operai della Ditta Lavezzo per scarcerarli, non risultando a carico loro nessuna responsabilità, essendo essi semplici esecutori della Ditta Lavezzo.

* *

Le condizioni del prof. Del Zotto sono oggi buone. Egli va giornalmente migliorando.

— **Mostra d'arte decorativa.**

Anche il Comune di Aviano mandò un contributo di lire 20.

— Domani a sera dalle 17 alle 19.30, concerto della Banda musicale del 79o fanteria. — Servizio di trattoria modificato e ampliato.

— **Camera di commercio.**

Mancanza di vagoni. La Società Veneta assicurò la Camera di commercio d'aver disposto che la stazione di Latisana soddisfi colla maggiore sollecitudine e nel limite del possibile le domande dei carri pel carico della paglia in balle. Ed in seguito ad analogo reclamo degli industriali interessati, la Camera spediva alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato a Roma questo telegramma:

«Fabbrica perfosfati Portogruaro e fab«brica Scaini Udine lamentano mancanza «carri trasporto concimi chimici in sacchi.

«Camera commercio raccomanda viva«mente provvedere giornalmente carri «necessari.

Muzzati, Vicepresidente».

Esportazione delle uve da tavola. La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero d'agricoltura industria e commercio il seguente dispaccio:

«Prego informare d'urgenza gli espor«tatori di uve da tavola dirette in Ger«mania di usare imballaggi assolutamente «chiusi, essendo vietata la importazione «di ceste senza coperchio, gabbie, cas«sette bucate, ecc.».

Perchè tutti sappiano. Iniziandosi ora il periodo di maggior traffico ferroviario, la Camera di commercio esporrà giornalmente all'albo dell'atrio delle Poste, per norme degli interessati, le comunicazioni d'interesse generale che le giungeranno.

— **Una scena disgustosa**

Certo Cristini Giuseppe, romano, era da circa un mese al servizio del vetturale G. Belgrado, impresario del servizio postale in città.

L'altro ieri il Cristini domandò al principale il pagamento del suo mensile, ma l'altro — così narra il giovane — fece orecchie da mercante. Allora il Cristini si rivolse al Direttore delle Poste e si lagnò del mancato pagamento. Verso le 9.30 di stamane, mentre il Belgrado passava in vettura davanti al... Palazzo delle poste, il Cristini gli si avvicinò e lo invitò dal Direttore; ma per tutta risposta, si ebbe una frustata. Il Cristini allora afferrò il cavallo e gli disse:

— Di qui non si parte se non mi paga!

Il Belgrado cominciò a frustare la bestia e il suo dipendente. S'interpose il sergente Buzzi di cavalleria, ma non riuscì a disarmare il Belgrado che frustò il cavallo e via alla stazione.

Il giovane, dovette lasciar andare il Belgrado, e accontentarsi di ricorrere in questura.

Assistettero alla scena oltre duecento persone.

* *

Il signor Belgrado, a sua volta, dichiara che il Crestini era stato licenziato d'ordine della Direzione delle Poste, al quale egli aveva lasciato i danari per pagare il Crestini medesimo. Soggiunge che più volte ed in più luoghi il Crestini lo insolentò, per istrada, mentre andava con la vettura facendo il proprio servizio; e che oggi non è meraviglia se perdette la pazienza.

* *

Più tardi, ogni cosa fu combinata, fra il Belgrado e il Cristini, all'Ufficio di P. S., dove i danari per pagare il giovane erano stati depositati.

— **Una damigiana di benzina ed un carro in fiamme.**

Nel pomeriggio di ieri una damigiana di benzina della ditta Scaini, dovendo essere trasportata al sig. Ottavi di Tricesimo era deposta provvisoriamente accanto al carro di frumento della Ditta Patriarca di Tarcento, sul quale doveva essere caricata. Senonchè verso le 2, non si comprende bene come, la benzina s'incendiò.

Il liquido si sparse fiammeggiante ed incendiò il carro con tutto il frumento.

Accorsero i pompieri e molta gente tanto che il fuoco fu tosto spento.

Tra frumento carro e benzina bruciati il danno si calcola in circa un migliaio di lire.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Pordenone.

Ladri di bozzoli.

Zamparo Angelo di Antonio, latitante, Fracasso Umberto fu Antonio e Fracasso Ciro Primo, detenuti dal 27 giugno u. s. — i primi due già condannati — tutti di Spilimbergo, sono imputati di aver sottratto alla Ditta Banfi due balle di bozzoli in una notte dello scorso febbraio, adoperando una falsa chiave per entrare nel magazzino e cagionando alla nota Ditta un danno di circa lire 1800.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Sellenati; pronunciò una severa requisitoria, dimostrando al Tribunale con grande diligenza la prova del commesso reato.

La difesa rappresentata dagli avv. Rosso e Marin, nulla potè opporre alle serrate e logiche argomentazioni dell'accusa; ed il Tribunale condannava il contumace Zamparo Angelo ed il Fracasso Umberto a 2 anni di reclusione ed il Fracasso Ciro Primo ad 1 anno della stessa pena ed a lire 100 di multa.

Tribunale di Tolmezzo.

Un'impresa della Schizze.

Muzzi Anna detta la Schizze, di anni 43, da Piano d'Arta ed ora residente in Tezzo nel 5 agosto in Avasaco dopo avere rotte le lastre di una finestra, e scalata la finestra stessa abbe ad introdursi nella cantina di certo Chiussi Leopoldo e ad involare un ossocollo, del lardo e del pane per un valore complessivo di lire 20.

Il Tribunale condanna la Muzzi a mesi sette di reclusione.

— **Beneficenza.**

Società Veterani o Reduci. Anche quest'anno la Famiglia del sig. Antonio Luigi Tomasoni, Veterano della difesa di Venezia negli anni 1848-49, nella mestissima ricorrenza della data di morte (27 Agosto) dell'adorato suo capo, ha elargito alla Società Veterani e Reduci la somma di Lire 50: perchè venga dispensata nei modi ritenuti migliori a Veterani o Reduci poveri.

La Presidenza, esprime pubblico ringraziamento anche a nome dei beneficati.

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di Co. comm. Carlo Nievo: Famiglia Bertaccioli lire 5;

di Rieppi dott. Nicolò: Chiesa dott. Giuseppe, Rivignano lire 2.

Mors tua... vita mea.

Ha fatto il giro di molti giornali questa notizia, che forse sarà vera in sostanza, ma è per lo meno errata nei particolari: che cioè a Quaracchi — una piccola frazione del Com. di Bozzi, non lungi da Firenze — si sono verificati circa 60 casi di febbre malarica la quale — notate bene — deriverebbe da *emanazione di acque stagnanti* in fossati ed in buche prodotte dell'estrazione di terra per fare i mattoni: e si direbbe per certo (?!) che i germi della infezione malarica sarebbero stati portati (?) da branchi di pecore, provenienti dalle maremme, o avrebbero trovato in quelle acque stagnanti in loro *pabulum vitae*!

Poveri scienziati, quanto le vostre scoperte sono dure ad entrare nel dominio del pubblico!

Certo si tratterà di vera malaria, nei casi verificatisi a Quaracchi, ed in tal caso l'origine di essa si potrà spiegare in modo più razionale di quel che non abbia fatto la nostra stampa: ma intanto ecco che della triste novella ha fatto tesoro la gente d'oltre Alpe (si tratterà probabilmente di albergatori svizzeri), la quale l'ha riportata in varii giornali - il *Clarner Nachrichten* di Clarus, *Seeländer Nachrichten* di Biel, il *Boster Zeitung* di Bâle, ed altri - certo col coritatevole scopo di mettere in guardia i forestieri e persuaderli che è assai meglio per essi fermarsi nella fresca Elvezia, anzichè affrontare i micidiali miasmi italiani.

Mors tua vita mea: conveniamo che questo è il motto favorito della natura umana, istintivamente egoista; ma quei signori svizzeri oltrepassano un po' troppo i limiti del naturale.

Un tal motto si addice bene, per es. in bocca al farmacisti, che, senza lor colpa vivono sulle disgrazie umane, come, in fatto di malaria, si addice pure in bocca alla Ditta Bisleri, che vedrà sempre più aumentato lo smercio dei suoi preparati antimalarici a formula BACCELLI, Esanofele, Esanofelina ed Esameba..... e magari anche Ferro China: ma, e farmacisti e Ditta Bisleri pur facendo il proprio interesse, fanno anche quello dei malati. Ora, francamente, non ci sembra che facciamo altrettanto i giornali svizzeri screditando, per vaghe notizie, i nostri più ameni soggiorni, a tutto loro vantaggio.

Ringraziamento

Gli zii e le zie, i parenti della defunta

Ada Leonarduzzi

commossi esprimono la loro sentita riconoscenza a tutti quei gentili che nel triste momento dimostrarono di prendere parte al loro dolore.

All'Esimio cav. prof. dott. Papinio Pennato ed all'Egregio dott. Ernesto Cravero che assistettero la giovinetta, l'uno durante la di lei permanenza nell'Istituto Renati, l'altro nell'ultima malattia con cure sapienti, ed affettuosissime, con memore animo rendono particolari ringraziamenti.

Forgaria 27 agosto 1907.

Municipio di Sedegliano
Avviso di concorso

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della I. scuola mista per la frazione di Gradisca, con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze gli aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'articolo 129 N. 4 del Regolamento 12 Giugno 1904 N. 347.

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 Febbraio 1903 N. 45.

Sedegliano 18 Agosto 1904.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

La protesta di Trieste.

Trieste, 27. Ieri sera la Delegazione, fedele interprete della cittadinanza tutta, prese il seguente deliberato:

« La Delegazione municipale, indignata della provocazione di cui fu teatro ieri la città, per la discesa di manifestazioni slave evidentemente destinate a produrre reazione in paese, incarica il suo presidente di recare al Luogotenente o chi lo sostituisce, la protesta del Comune contro la tolleranza dell' Autorità dello Stato di cui fu manifesta prova il contegno scorretto tenuto in questa occasione dagli organi di pubblica sicurezza.»

Stamane l'on. Lo vicepresidente avv. Felide Venezian, si recò alla Luogotenenza ottemperando all'incarico ricevuto. Presentata la protesta del Comune, chiese venisse comunicata anche al presidente dei ministri a Vienna. Il dirigente la Luogotenenza pregò l' on. Venezian di fargli pervenire in iscritto l'atto di protesta per poterla inviare, come richiesto, a Vienna.

Il rimpatrio di Tittoni.

Leoben, 27. — Il ministro Tittoni ed il suo segretario Bollati arrivarono in automobile alle 5 in punto. La vettura era tutta imbandierata. Il ministro si recò subito all'Hôtel Gärner addobbato a festa con festoni di verde e bandiere italiane. La figlia dell'albergatore presentò al ministro italiano un mazzo di fiori e gli rivolse un breve discorso di saluto. Tittoni ricevette poi la visita del capitano distrettuale conte Schönfeld. Negli appartamenti del ministro oltre ai ritratti. della famiglia reale italiana era stato posto un quadro rappresentante i tre sovrani che stipularono la Triplice.

Tittoni conversando col capitano distrettuale lodò moltissimo la bellezza dei dintorni e disse di aver fatto un ottimo viaggio. Chiestogli se si tratterrà molto a Leoben, il ministro rispose che proseguirà il viaggio domani mattina per tempo, perchè vuol fare i 350 chilometri da Leoben a Udine in un solo giorno. Partirà dunque domani mattina alle 7. Dovrebbe giungere a Udine verso le 18-19.

Stasera il ministro ricevette molti dispacci e spedì parecchi telegrammi cifrati. Tittoni fece stasera assieme a Bollati una passeggiata per la città. L'albergo era magnificamente illuminato.

Tittoni farà sosta domani a mezzodì a Villaco, poi proseguirà valicando le Alpi al passo del Predil.

L' automobile di Tittoni corre con una velocità di 40 chilom. all'ora. Domani al passaggio del Judenburg quella colonia italiana, che è piuttosto numerosa, gli prepara grandi ovazioni.

* * *

Avevano ragione ieri di qualificare una fiaba la notizia, messa in giro dalla *Zeit* di Vienna che nel Convegno di Semmering si sia trattato anche della visita di Vittorio Emanuele III a Vienna.

La *Tribuna* è autorizzata a smentire quella voce, come priva di qualsiasi fondamento.

Gravi notizie della Sicilia.

Palermo 27. I tramvieri della Sicula si sono posti nuovamente in sciopero. E' la quarta volta in poco tempo. La direzione della Società si è mostrata ostinatissima nel non riamettere gli operai recentemente licenziati, e per ciò i tramvieri hanno ripreso l' agitazione.

Ci furono tentativi contro le vetture che erano rimaste in circolazione. Gli operai si sdraiavano sulle rotaie. Gli agenti di p. s. li portavano via di peso.

Molti arrestati. La forza pubblica è tutta mobilizzata. La situazione si aggrava.

E ancora più gravi notizie giungono dal bacino minerario. La decisione del banco di Napoli di ridurre il credito destinato alle anticipazioni ha sollevato un' impressione enorme.

Gli esercenti sono tutti in agitazione. Il Consorzio solfifero ha deciso di chiudere da domani tutte le miniere. Sono così quarantamila operai improvvisamente gettati sul lastrico.

Gli esercenti si sono adunati a Villarosa, a Regalbuto e negli altri paesi, aderendo alla serrata.

Misteriosa scomparsa di 95 mila lire.

Napoli 27. Un fatto veramente strano avvenne stamane. Il ragioniere Giulio Zagaria, impiegato da 10 anni presso la Ditta Carboni-Albertone-Girardi, stamane si recò alla Banca Levi dovendo cambiare in oro per pagamenti all' estero la somma di 95.000 lire.

Alle ore 13 tornò in ufficio, stravolto nel viso, cadendo sopra un divano e non dando più segno di vita. A stento scrisse su un pezzo di carta: « Novantacinquemila lire. Andiamo in questura. »

Pare si tratti di furto.

I medici che visitarono l' ammalato riservarono il loro giudizio. Finora il Zagaria non parlò.

La questura è in gran moto per schiarire questo mistero.

La missione giapponese ricevuta dal Re

Racconigi 27. La delegazione giapponese composta dal vice ammiraglio Giro-Inin, tre capitani, due tenenti di vascello, tre guardiamarine, due ufficiali macchinisti, un commissario accompagnati dal generale Ponzio Vaglia, dal conte Gianotti dal generale Trombe e da altri ufficiali fu ricevuta da S. M. il Re.

L'ambasciatore giapponese a Roma la presentò al Sovrano, che si intrattenne in affabile conversazione interessandosi dello stato di servizio di ciascuno e delle loro campagne. Dopo aver consegnato alcune decorazioni ai membri della missione, il Re li invitò a colazione.

Alle ore 18, accompagnati dal conte Gianotti i membri della missione giapponese sono ripartiti per Torino non senza aver prima espresso la loro soddisfazione per le cortesie ricevute.

La prima « Università Alpina »

per le esperienze a grandi altitudini.

Ieri, sul Colle dell Olen, a 3000 metri, nel regno delle nevi eterne e delle roccie ciclopiche, sotto lo sguardo delle altre cime, furono inaugurati i laboratori scientifici internazionali dovuti all' iniziativa del senatore Angelo Mosso, l' illustre fisiologo dell' università di Torino ed uno degli scienziati che maggiormente onorano l'Italia.

Assistette anche S. M. la Regina Madre, che fu sussidiatrice generosa della nobile impresa.

Le sorprese del terreno vulcanico di Pompei

A Valle di Pompei, l'altra sera, si udirono forti boati, provenienti dal sottosuolo di un giardino di proprietà De Fusco.

Accorse molta gente: improvvisamente si produsse una larga fenditura dalla quale si levò violentemente una colonna d'acqua fredissima, il cui getto d'acqua continua raggiungendo dieci metri d'altezza.

Alcuni chimici trovarono l'acqna potentemente ferruginosa; l'acqua fu provvisoriamente incanalata per evitare una inondazione.

Infammie degne solo di linciaggio!

Milano, 27. = A Legnano, frazione di Geeco Milanese, cinque teppisti, dopo aver gozzovigliato per quasi tutta la giornata in un'osteriaccia, si sono armati di randelli e hanno dato sfogo a tutta la loro brutalità.

Prima di tutto hanno aggredito e bastonato un giovine operaio. Alle sue grida, una guardia del vicino posto daziario è accorsa armata di moschetto, ed ha sparato un colpo in aria per intimorire i feroci. Allora essi la assalirono e disarmarono e ferirono, così da costringerla a fuggire.

Poi i teppisti si sono imbattuti in un povero contadino che guidava un suo carretto attaccato ad un asino, e andava raccogliendo i rifiuti delle strade. Contadino, asino e carretto sono finiti in un fosso; l'uomo e l'animale feriti, il carretto fatto a pezzi. Dopo il contadino, un ragazzetto di 8 anni, che dovette, sotto minaccia di morte, subire lo sfogo delle loro turpi voglie. Lasciato il ragazzo, i teppisti assaltarono la pizzicheria Caldirola, imponendo al padrone di consegnar loro la moglie. Il Caldirola, un vero atleta, potè con erculei pugni ricacciar fuori i sozzi giovinastri.

Fallita questa prova, i teppisti si imbatterono in una giovinetta ventenne, Maria Monguzzi, e ne abusarono.

La stessa sorte e peggiore toccò ad un'altra giovine donna, Emilia Vaghi che era a passeggio con due piccine, di nove e di sette anni, essa dovette subire l' oltraggio e poi, tenuta strettamente, assistere allo scempio delle figlie!.. A questo punto, accorsero due coraggiosi cittadini, Ettore Marzorati e Domenico Albertoni, che impegnarono una vera battaglia con quelle luride bestie, ma si ebbero la peggio e dovettero ritirarsi feriti. Solo più tardi apparve un agente in borghese che, armato di rivoltella, si scagliò contro i figuri e, dopo una terribile lotta, riuscì ad arrestarne uno certo Angelo Pila di 21 anni.

Stamattina furono arrestati anche gli altri soci: tali Egidio Turati di anni 21, Arturo Villa d'anni 18, Alessandro Rosa di 23 anni, Pasquale Finardi d'anni 18, tutti pregiudicati della peggiore specie.

Una vendetta contro un bruto

Catanzaro 27. Spilinga, Giuseppe Vezzone con lusinghe aveva violentata Comprese Saveria bambina settenne: venutone a conoscenza il genitore, giurò di vendicarsi e appiattatosi dietro una siepe, con un colpo di pugnale tagliò la carotide al sedut ore.

Luigi Montico gerente responsabile.

Avvisi Economici

SAPOL
BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella

TELETTA INTIMA

delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e **consigliato** da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali

Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

p. Venezia - O. 4.20, A. 8.20 D. 11.25, O. 13.15, M. 17.30, D. 20.5.
p. Pontebba - O. 6, D. 7.58, O. 10.35, O. 15.32, D. 17.25, O. 18.40.
p. Trieste - O. 5.45, O. 8, M. 15.42, D. 17.25, O. 19.14.
p. San Giorgio - D. 7, M. 8, M. 12.55, M. 14.40, M. 18.20.
p. Cividale - M. 6.30, M. 8.40, M. 11.15, M. 16.15, M. 20.
p. San Daniele - 6.40, 8.54, 11.35, 15.20, 18.35.

Arrivi a Udine

da Venezia - O. 3.45, D. 7.43, O. 10.7, O. 15.16, D. 17.5, O. 19.51, O. 22.50.
da Pontebba - O. 7.41, D. 11.6, O. 12.44, O. 17.9, O. 19.45, O. 21.25.
da Trieste - O. 7.32, O. 11.6, M. 12.50, O. 19.42, O. 22.58.
da S. Giorgio - D. 8.30, M. 9.48, M. 15.28, M. 19.5, M. 21.46.
da Cividale - M. 7.40, M. 9.51, M. 12.37, M. 17.52, M. 21.18.
da S. Daniele - 7.54, 10.30, 12.50, 16.55, 19.50.

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri. Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Un progresso per la scienza mediante i medicinali Casile

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali

Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro



N. CASILE
Riviera di Ghiaia 235
NAPOLI

I ***Confetti Casile*** danno alla via genito urinaria il suo stato normale, evitando l'u… delle pericolosissime candelette tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza urinare gli unici che guariscono radicalmente i ***Restringimenti uretrali,*** *Prostatiti, retriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici, (g… cetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.30. — Il ***Roob d… purativo Casile*** ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce co… pletamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciati… adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminur… scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia* ecc. Un flaccon di Ro… Casile con la dovuta istruzione L. 2.50.

La iniezione Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorr… gici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosi… del collo dell'utero (piaghetta)* ecc. Un flaccon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50. … vendita in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore Strada Riviera di Ghiaia N. 235, Nap…

A *Udine* presso la farmacia San Giorgio di PLINIO ZULIANI e GIACOM… COMESSATTI.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. ***N. CASILE,*** Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli (Laboratorio chimico Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e Nazionali riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienze

NB. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in ***inganno*** da *preparati consimili* perchè essi vengo… fabbricati in base a formole che non rispondono ai dettami o progressi della scienza, *l'unico* preparato nazionale, rico… sciuto come tale celebrità mediche sono i rinomati medicinali ***Casile.*** — ***NB.*** - *Dirigendo le richieste all'Inventore s… disce a giro di posta.*

MACCHINE DA CUCIRE e BICICLETTE
SI VENDONO DALLA DITTA
TEODORO DE LUCA
a prezzi di assoluta concorrenza
SIA A CONTANTI CHE A RATE
NEGOZIO Via D. Manin - FABBRICA Subb. Cussignacco

Se volete guarire radicalmente la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)



DENTI BIANCHI SANI
Rinomati Dentifrici
(PASTA E POLVERE)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale Milano 1906

Sono falsificati se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico farmaceutico **CARLO TARTINI VERONA.**

Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis.

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù del Prof. B. Singer*, Viale Venezia, 23, MILANO che spediace raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA
insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi
Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brawon Sequard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico dott. MALESCI - Firenze
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
Vendesi in tutte le Farmacie del mondo
L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno.

GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

FONTE BRACCA
vicina a SAN PELLEGRINO
Stazione Ambria - Linea Bergamo - San Pellegrino
Acqua alcalina - litiosa - antiurica - anticatarrale
OTTIMA PER TAVOLA
Tessera quindicinale gratis per la bibita alla fonte a semplice richiesta
Trovasi presso tutte le **Farmacie-Drogherie-Restaurants**
Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

Preservativi
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.



SERVIZIO
RAPIDO POSTALE SETTIMANALE
Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000,000* — ***UDINE*** *- Via Aquileia,* ***94***

"La Veloce" — Società Italiana di Navigazione a Vapore — *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000* — ***UDINE*** *- Via della Prefettura,* ***16***

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
N. G. I.							
N. G. I.	22 agosto	Umbria	5020	3091	15,71	Barcellona e Teneriffa	19
La Veloce	29 agosto	Italia	5300	3381	15,09	Bar., Cad., L.Pal. Rio ev. S.	19
Per NEW YORK							
N. G. I.	18 agosto	Lazio	9190	5864	13,42	Diretto	14
La Veloce	21 agosto	Nord America	4985	2482	13,40	Napoli	15
Pel BRASILE							
La Veloce	29 agosto	Italia	5300	3381	15,09	Bar., Cad., Las Palmas	16 1/2
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce	1 settembre	Centro America	3522	2235	14,17	Marsiglia, Barc., Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da GENOVA per BOMBAY e HONG-KONG tuttii mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenza da Genova.

Si accettano ***merci e passeggeri*** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Signor ANTONIO PARETTI in UDINE

Via Aquileia, 94 — ***Via della Prefettura, 16***

Per Corrispondenza Casella Postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.

N.B. *— Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.*

Telefono 2-34 — ***Telefono 2-73***

FRANCESCO COGOLO - Provetto callista
Via Savorgnana N. 16 Piano terra

AMARO BAREGGI
a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907